Anno XLIV - N. 282

Assoolazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Domenica 23 ottobre 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

L'INVASIONE SLAVA AI CONFINI

Le ultime notizie da Trieste e dal Friuli soggetto a l'Austria sono veramente sconfortanti. Gli slavi, di cui la baldanza di conquista diviene di giorno in giorno più audace e più impetuosa non paghi delle dimostrazioni fatte nelle varie città dell'Istria e dei santissimi scapaccioni dati loro dagli italiani di Trieste, ora si danno alla conquista lenta e tenace delle campagne e si avvicinano all'odierno confine del regno d'Italia con una volontà testarda che dovrebbe dare qualche pensiero anche ai nostri governanti. Subito al di là del ridicolo nostro confine friulano di pianura, Cormons era già divenuta una rocca inespugnabile dell'austrofilismo più ortodosso e più sicuro. Ivi i paesani alzarono un ameno ricordo marmoreo a Massimiliano d'Austria sceso a la conquista del Friuli ed ivi fermatosi dinanzi a la resistenza eroica di un Savorgnan, al quale difensore acre e pugnace del Friuli, l'Italia non ha saputo notare un ricordo qualsiasi di mettersi lì, proprio sul confine, se non altro per fare il contrapposto a quel Massimiglianetto di Cormons, che sambra tanto caro ai friulani austriacanti. Naturalmente noi abbiamo le nostre gravi preoccupazioni di politica internazionale, le nostre ubbie di pacifismo e di triplicismo ad ogni costo e quindi sopprimiamo anche i ricordi, perche non possano offendere in alcun modo la carissima nazione alleata. Governante Gigione, ne vedremo delle belle, fin che egli non riesca a cacciarsi dal cranio che un governo ha più bisogno del sentimento della dignità che della moralità intesa come foglia di fico a tutte le manifestazioni delle arti figurative. Il mosaismo di Luzzatti prescrive certamente essere opera di magnanimità, curvarsi dinanzi a tutti, dal buon Iehova persecutore fino a l'ultimo lustrascarpe di un imperatore teutonico.

Ritorniamo a Cormons, deliziosa rocca di spie e di preti in amoroso connubio. Le spie sorvegliano i passanti, i preti sorvegliano gli abitatori, e gli uni e gli altri coordinano i loro sforzi al consolidamento della fedeltà austriaca delle popolazioni. Ma poichè in Austria la fedeltà si confonde con lo slavismo, la religione con l'odio a l'Italia e quindi la fedeltà e la religione sono essenzialmente slave, cioè anti-italiane, approfittando della brava occasione, gli slavi scendono dalle montagne del Vipacco e, passando per Gorizia, vanno a poco a poco insinuandosi entro le popolazioni ladine e si preparano a conquistare così tutto il basso Friuli. Cormons offre loro per naturale relazione di cose l'alleanza dei suoi preti austriacanti.

Il che significa, per chi non abbia soverchia domestichezza con la geografia, che gli slavi già si presentano minacciosi sul nostro confine e non sul confine naturale della nazione, ma anche sul confine fittizio che oggi ci separa dalle terre dominate dall'Austria. Si pensi anche che entro i confini abbiamo qualche sporadica isola di popolazioni slave tra le montagne della val Resie e sopra Tarcento e Cividale. Queste popolazioni slave fino ad oggi sono perfettamente fuse con la grande maggioranza italica della nazione, ma è certo che gli slavi del di là tenderanno verso quelle per stabilire una continuità etnica, sì che d'un tratto noi potremmo constatare che i nemici hanno fatto ora larga breccia nella compagine nazionale.

Sanno questo i nostri governanti? hanno mai sentito parlare di Resia e di slavi di Cormons?

Alcuno si meraviglierà che il governo austriaco permetta o faciliti questa invasione di sloveni. Prima di tutto il governo di Vienna non ha che una fobia vera e propria: l'irredentismo italiano; quindi favorisce ogni fenomeno che può riuscire dannoso a quello anche se contemporaneamente il danno si riversa pure sul tentativo dell'Austria. Quei poveri tedeschi dell'Austria si conservano ancora l'illusione d'essere i padroni nel loro stato e non s'accorgono che per combattere il nemico *A* devono quotidianamente cedere qualche cosa al nemico *B* e nemico *C*, per poi cedere ancora qualche cosa al nemico *A* per averlo alleato contro il *B* e il *C*. I soli, che non ottengono mai nulla, sono gli italiani, quantità trascurabile, quando non se ne esagera il valore come pericolo per tutto lo Stato. Il frutto di questa condizione di cose è che a Vienna non fa fortuna che chi è boemo, cioè slavo; che tutti i poteri maggiori sono in mano dei boemi, i quali per necessario affetto di affinità etnica non sono certamente difensori del teutonismo o dell'italianità a danno di altri popoli slavi.

Così la conquista slava si avvantaggia di diversi fattori potentissimi, ha per alleati lo Stato a la Chiesa cattolica, ha per meta l'invasione lenta di tutte le terre italiane che non sono direttamente difese dallo Stato italiano stesso. Questo per ora. Ma si può forse segnare un limite preciso a questa invasione formidabile, che non conosce ostacoli o va accerchiando a poco a poco tutto il settentrione adriatico? si pensa che l'Iudri, miserabile confine indegno di dividere due comuni e sollevato a la dignità di separatore di due stati, possa porre un argine a l'invasione? Per questo mi parrebbe doveroso che lo Stato italiano, pur non volendo mettere le mani in casa d'altri, pensasse a fronteggiare efficacemente un pericolo, oggi non molto evidente ancora, domani forse insostenibile o quasi. Le grandi mutazioni storiche dei domini e delle rovine di razze in contrasto si sono sempre compiute per l'accorta oculatezza di una delle due parti, aumentata nel suo valore dalla cecità dell'altra. Noi purtroppo andiamo assaporando le delizie di governi in nobile gara a chi sia il peggiore e il più cieco. Non ci mancava davvero che Gigione il rassegnato, delizia e fortuna di tutti i brigadieri di pubblica sicurezza che possono ora procurarsi imagini di donne nude senza spendere un soldo e con il rischio di qualche gratificazione.

Il Carroccio

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Come torna a decrescere notevolmente l'epidemia nelle provincie meridionali

Roma, 22. — Dalla mezzanotte del venti a quella del ventuno corrente sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Bari, ad Andria due casi accertati ed un decesso, a Bisceglie un caso accertato, a Bitonto un caso accertato ed un decesso.

In provincia di Campobasso, ad Isernia un caso di cui è in corso l'accertamento.

In provincia di Caserta, ad Aversa (manicomio civile) due casi dei quali è in corso l'accertamento e quattro decessi fra i colpiti dei giorni precedenti, a Cancello Arnone due casi accertati, a Formia due casi dei quali è in corso l'accertamento e due decessi, a Maddaloni un caso accertato ed un decesso, a S. Maria Capua Vetere un caso accertato ed un decesso, a Sparanise un caso accertato.

In provincia di Foggia nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Lecce, a Tricase un decesso tra i colpiti nei giorni precedenti.

In provincia di Napoli, a Napoli 4 casi di cui 1 accertato e due decessi, ad Afragola un caso, ad Arzano un caso, a Barra un caso, a Casoria un caso, a S. Giovanni a Teduccio un caso.

In provincia di Trapani, a Monte S. Giuliano un caso ed un decesso.

Dei casi denunciati precedentemente e pei quali era in corso l'accertamento risultarono positivi uno a Massafra, uno ad Afragola e nove a Napoli.

Negativi uno a Forio d'Ischia.

Una nota del Governo italiano ai Governi esteri

Roma, 22. — Il ministro dell'Interno comunica la seguente notificazione oggi diramata ai Governi esteri:

« Facendo seguito alla precedente notificazione del giorno 20 andante ai sensi della convenzione di Parigi partecipo a V. E. la conseguente comunicazione ai Governi aderenti che alcune denuncie di casi sospetti si sono avute in questi ultimi giorni nella città di Palermo e quattro di essi sono stati batteriologicamente accertati. Si tratta di casi di nuova importazione senza formazioni di un focolaio, quindi agli effetti della convenzione di Parigi la città di Palermo deve tuttora considerarsi immune. Le più energiche misure di profilassi furono attuate, in esecuzione alle norme di massima già comunicate dal ministero e adottate pei grandi centri urbani. »

Calissano partito per Firenze

Alba, 22. — Calissano, accompagnato dal suo capo di gabinetto è partito stamane per Torino. Proseguirà nel pomeriggio per Firenze, e assisterà domani a Figline Valdarno alla posa della prima pietra del ricovero di mendicità.

Le condizioni di salute del principe ereditario di Serbia

Belgrado, 22. — Il Bollettino sullo stato e condizioni di salute del principe ereditario delle 4 pomeridiane dice: Lo stato generale è soddisfacente, il sensorio è completamente libero. L'infermo prende nutrimento spontaneamente in quantità sufficiente; temperatura 37.9 pulsazione 10.2.

Crisi parziale nel ministero francese

Parigi, 22. — Il ministro di agricoltura, Ruan, si è dimesso per motivi di salute.

La morte di un principe inglese

Londra, 22. — E' morto il principe Francis di Teck, fratello della regina.

Crippen condannato a morte

Londra, 22. — Processo *Crippen*. Il verdetto della giuria ritiene l'accusato Crippen colpevole d'assassinio.

In seguito a questo verdetto il giudice condannò *Crippen* alla pena di *morte* e non diede alcuna speranza di poter aver mitigata la pena. Il condannato impallidì e si dichiarò innocente. Sorretto dai guardiani abbandonò il banco degli accusati col viso estremamente pallido in preda a un tremito di tutto il corpo.

Il processo contro miss Le Neve

Martedì mattina continuerà il processo di misr Le Neve, l'amante dattilografa del condannato odierno. Questa sera si è sparsa la voce che la difesa avrebbe deciso di ricorrere in appello contro la sentenza.

Le dichiarazioni del pres. del Consiglio per la Ostiglia-Treviso

Roma, 22. — Ieri una Commissione di Autorità vicentine è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio insieme coi Ministri dei Lavori Pubblici e della Guerra.

La Commissione presentata dal sottosegretario on. Teso ha illustrato un memoriale sulla linea Ostiglia - Montagnana - Treviso.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che gli studi sommarii non analitici fatti prevenire solo in questi giorni dalla Direzione Generale delle ferrovie non sono stati ancora esaminati dai ministri competenti dei Lavori Pubblici e della Guerra, tanto meno dal Presidente e dal Consiglio dei Ministri; e allo stato delle cose il Governo non ha ragione di modificare le antiche proposte; ma la esecuzione della nuova linea, che è essenzialmente militare, sarà fatta subordinatamente alle deliberazioni dello Stato Maggiore e del Ministro della Guerra e se lo scopo militare della linea si potesse conseguire tanto con uno quanto con altro tracciato, subentreranno allora criteri speciali di utilità economica e il Governo vi provvederà con animo sgombro da preconcetti e pregiudizi.

La linea dovrà essere in ogni caso indipendente e quindi dovrà arrivare in sede propria fino a Treviso.

Quando ad una direttissima e sussidiaria Sambonifacio-Padova, il Governo non vi ha mai pensato nè le condizioni del bilancio consentono che ad essa si possa anche lontanamente accennare.

I ministri hanno confermato con varie considerazioni i concetti del Presidente del Consiglio.

Il regolamento pel V Censimento generale della popolazione

Roma, 22. — Il Re ha firmato a San Rossore il decreto che approva il regolamento per il V censimento generale della popolazione del Regno e pel I censimento degli opifici e delle imprese industriali.

Il censimento verrà eseguito in ogni Comune sotto la direzione del sindaco, responsabile verso il Governo della regolarità dell'operazione. Il sindaco sarà assistito da una Commissione di censimento, formata, oltre che dal segretario comunale e dal capo dell'ufficio di statistica, dai membri componenti la Giuria municipale da persone da lui nominate, non inferiori a dieci nei Comuni di oltre 250.000 abitanti, di otto fra i 60 e i 250.000, di sette fra i 30 e i 60.000, di quattro fra i 5000 e i 30.000, di due con meno di 5000 abitanti. Queste e persone saranno scelte di preferenza fra gli ufficiali sanitari, professori, maestri, parroci, conciliatori e pensionati.

Le notizie che formano oggetto del censimento generale della popolazione devono riferirsi alla mezzanotte dal 10 all'11 giugno. Le notizie saranno fornite per ciascuna famiglia dal rispettivo capo o in assenza o impedimento di esso da chi ne fa le veci. Tutte le persone presenti nel Regno alla mezzanotte dal 10 all'11 giugno sono censite nel luogo in cui si trovano alla detta ora.

L'ultimo incidente di Cima Dodici

Ciò che dice un giornale ufficioso

Roma, 22. — Circa una corrispondenza da Vicenza, nella quale era detto che le nostre guardie di finanza avevano arrestato un gendarme austriaco che aveva sconfinato presso Cimadodici, la *Tribuna* pubblica: L'arresto del gendarme è infatti avvenuto, ma non in territorio italiano. Il protocollo italo-austriaco, 20 luglio 1905 attribuisce carattere di neutralità ad una striscia di territorio della lunghezza di 40 metri sulla pertinenza della quale i delegati italiani non erano riusciti a mettersi d'accordo. E' su questa striscia di territorio che l'incidente dei gendarmi è avvenuto. Non è il caso di elevare all'altezza di incidente il caso di un plotone di 43 soldati austriaci che per sconfinare chiesero informazioni alle nostre guardie di finanza.

E' il caso piuttosto di insistere perchè sia al più presto tolta di mezzo qualsiasi incertezza rispetto alla linea di confine che si presta a tanti equivoci e sarà tanto di guadagnato.

Il futuro Nunzio apostolico a Vienna

Vienna 22. — La *Reichspost* ha da Roma che a successore di Mons. Granito di Belmonte, che sarà fra breve creato cardinale, verrà nominato quale Nunzio apostolico a Vienna un tedesco, l'abate del celebre monastero Benedettino di Einsiedeln in Svizzera. Egli si chiama Colombano Brugger.

Francesco Kossuth ritornerà a dimorare in Italia?

Budapest 22. — Francesco Kossuth, lagnandosi degli attacchi ai quali è fatto segno quasi quotidianamente per la sua attività passata come ministro del commercio, avrebbe detto: « Se mi si continua a trattare in questo modo, lascierò il paese; non passa giorno in cui mio fratello Teodoro, che dimora in Italia, non mi esorti a stabilirmi presso di lui ».

NECROLOGIO

La morte d'un garibaldino

Ci scrivono da Turriaco, (Friuli Orientale) 21:

Oggi mattina è morto dopo breve malattia il signor Giuseppe Mreule, all'età di 71 anno.

In paese era amato e stimato da tutti per l'integrità del suo carattere e per la bontà dell'animo.

Il defunto è stato con Garibaldi all'epica spedizione di Napoli nel 1860, e prese parte all'assedio di Gaeta, quale soldato dell'esercito meridionale.

Fra quanti lo conobbero, egli lascia profondo rimpianto.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 22 ottobre*)

Affari approvati: *Udine*. Liquidazione pensione al maestro Migotti. Provvedimenti per i maestri di canto e di ginnastica — Arta. Condotta ostetrica con assegno annuo di L. 300 — Aviano. Spedalità Malattia: ricorso al consiglio di Stato. Affitto locali per le scuole — Consorzio boschi carnici. Vendita piante boschi Costamezzana — Forni di Sopra e di Sotto. Consorzio medico e capitolato — Villa Santina. Assegnazione piante per ponti pedonali sul Tagliamento — Suttrio. Concessione piante a Tosoni Domenico — Socchieve. Concessione piante a Facchin Antonio — Spilimbergo. Spesa pel locale della quinta classe femminile — Chions. Sussidio al Segretariato dell'emigrazione — Venzone. Regolamento visure mappe catastali — Cassacco. Regolamento tassa cani — Magnano. Aumento stipendio alla levatrice — Gemona, Artegna, Montenars. Concorso per la Cattedra Ambulante di Agricoltura — Pasian di Prato, Prata di Pordenone, San Giorgio Nogaro, Sedegliano, Venzone, S. Vito di Fagagna, Coseano, Moggio. Cassa pensioni impiegati comunali. Fogli di detrazione — Feletto Umberto. Acquisto mobili per la scuola di Colugna — Pasiano di Pordenone. Prolungamento ponte di Corva: mutuo L. 10000 — Maniago. Domanda Buttigelli Pietro e Celotti Teresa per concessione spazio nel cimitero di San Tomaso — Moggio. Assegno piante a privati — Tolmezzo. Cessione gratuita all'Amministrazione Militare di terreni ai Rivoli Bianchi — Fontanafredda. Stazione ferroviaria: convenzione con l'Amministrazione delle Ferrovie per la fermata — Sacile. Scuola Tecnica: aumento spesa continuativa.

Decisioni varie: Ampezzo. Consorzio Veterinario. E' di avviso d'ordinare la costituzione d'un consorzio fra i sette comuni del Distretto. — Buttrio, Porcia, Magnano, Treppo Grande, Tricesimo, S. Quirino. Bilancio preventivo 1911. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii: Socchieve. Tariffa dazio consumo 1911-1915. Rimboschimento località Cular e Remondaz — Tolmezzo. Svincolo livello.

Da PORDENONE

Sempre gli zingari. Ci scrivono 22 (*n*). Or ora ho assistito ad una scena nella quale al pubblico si manifestò tutta la selvaggia crudeltà degli zingari, della presenza dei quali ci delizia da tanto tempo il nostro governo.

Una carretta tirata da un cavallo percorreva a tutta corsa la via principale della città: sopra stavano un uomo e parecchie luride donne. La carretta era seguita da due Carabinieri. Ad un certo punto il veicolo zingaresco va a rinserrarsi fra un carro fermo e un carretto sul quale stavano generi del sig. Asquini. Gli zingari obbligati a rallentare, arrabbiati di ciò, minacciano un giovanetto che stava presso il carretto e quasi lo colpiscono col manico della frusta. I cittadini indignati difendono il ragazzo di nulla colpevole verso quei cialtroni briganti, che allora erano usciti dalla prigione e che, con piglio prepotente, sfidano la cittadinanza, stanca delle loro rapine e violenze e più stanca dell'inerzia criminosa delle Autorità, che permettono che l'Italia venga scorazzata da barbarbari moderni.

Nell'ultima seduta del patrio Consiglio, fu deciso qualche cosa nei riguardi dell'edilizia. E' assolutamente necessario stabilire un Piano regolatore e formatore delle disposizioni precise ed assolute che regolino l'edilizia di Pordenone intero, dato l'enorme sviluppo che va prendendo l'industre città.

Stato Civile. Nati: Maschi 5, femmine 3. Totale 8.

Morti: Barbui Sante di anni 34, Falomo Giuditta di anni 15, Dal Pup Gardonio Virginia di anni 61, Boer Giovanni di anni 15, Tonicello Cereser Emma di anni 42.

Pubblicazioni di Matrimonio: Tomasin Valentino con Colussi Regina, Gasparotto Pietro con Casetta Maria, Piva Eugenio con Favot Marina, Gismano Silvio con Galeotti Elisa.

Matrimoni: Buttignol Marco Emilio con Bailot Emilia Maria.

Da MANIAGO

In Pretura. Ci scrivono, 21 (*n*). Da Prat Giuseppe di Arba è imputato di contravvenzione all'art. 488. Ammette di avere bevuto, ma nega di essere stato ubbriaco. Il P. M. propone L. 5 di ammenda. Il Giudice applica tale pena.

Franceschina Luigi di Giovanni è pure accusato di ubbriachezza non comparisce e viene condannato su proposta del P. M. a L. 5.

Filippini Ottavio, imputato di contravvenzione forestale. Non comparisce e viene condannato a L. 3 di ammenda.

Fantin Gaspare di Barcis è imputato di aver lasciato vagare un cane senza la prescritta museruola. Comparisce e ammette la contravenzione. Il P. M. propone 30 giorni d'arresto. Il Giudice vi aggiunge L. 100, di ammenda, applicando però la legge Ronchetti.

Lorenzi Giuseppe di Claut è imputato di pesca abusiva nel torrente Cellina. Ammette di avere deviato l'acqua ma dice di non avere pescato. Ciò però non fece, perchè sopraggiunse la guardia forestale. Su proposta del pubblico Ministero viene condannato a Lire 5 di ammenda.

Cecchin Giovanni di Angelo, è imputato di contravvenzione alle leggi sulla caccia, per avere esercitato una uccellanda con roccolo, mentre sulla licenza figurava solo panie e boschetti. Esso afferma trattarsi di ommissione nel compilare la licenza, essendo l'importo della tassa pagata corrispondente.

Il P. M. ritenute valide le ragioni esposte conchiude per l'assoluzione per inesistenza di reato. E in questo senso il Giudice pronuncia.

D'Agostini Davide di Barcis è imputato di furto e contravvenzione forestale. E contumace. Viene condannato a L. 10 di ammenda e 3 giorni di reclusione col beneficio della legge Ronchetti.

Corona Augusto, è imputato di lesioni, per avere in Erto bastonato Corona Giuliano, che viene a confermare la querela. L'imputato non comparisce. Sentito il teste Corona Osvaldo il quale conferma il fatto, in contumacia viene condannato a L. 60 di multa.

— Martinelli Davide di Erto, è imputato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, a danno di Corona Osvaldo fu Pietro. Il Giudice tenta la conciliazione, ma trova ostacolo nel querelato, il quale non intende accettare nessuna condizione. Mancando un testimonio ritenuto necessario, il Giudice ordina il rinvio della causa a nuovo ruolo.

— Zanovello Luigia di Sebastiano di anni 41 da Cavasso Nuovo è imputata del reato di cui l'art. 395 del Codice Penale, per avere gratificato Bazzani Eugenio di vari epiteti poco parlamentari. Dagli atti della causa risulta che è avvenuto un recesso avanti il Sindaco di Cavasso Nuovo, per quanto non regolare, per cui viene dichiarato in confronto della querelante non luogo a procedere essendo estinta l'azione penale.

Da TRICESIMO

L'ultima della « Schiarnete ». Ci scrivono 23; Oggi ha luogo l'ultima definitiva per la stagione, a richiesta generale, della *Schiarnete* dell'egregio maestro Cuoghi, diretta dallo stesso, alle ore 8 e mezzo al Teatro della Stella. Alla serata d'addio della bella operetta assisterà certamente un pubblico numeroso.

Da BUTTRIO

Cospicue elargizioni. Ci scrivono 22 (*n*). Oggi è pervenuto a questo sig. Sindaco un vaglia bancario di L. 5000 inviato dal Barone on. Elio Morpurgo quale offerta per onorare la memoria della compianta baronessa Eugenia sua amata consorte, incaricando il Sindaco di distribuire L. 3000 a questa Congregazione di Carità L. 1000 a questo Patronato scolastico e L. 1000 a questa Società Operaia di M. S.

Sappiamo che immediatamente furono rese vivissime grazie dagli Enti beneficati al loro generoso benefattore.

Da CIVIDALE

Elenco degli alunni premiati e promossi

alla Scuola d'Arte applicata all'industria

Ci scrivono 22 (n):

Corso preparatorio — Alunni iscritti 48. — Premiati: Sittaro Giuseppe, premio di 2 grado; Sacchetti Leone id.; Piutti Mariano, premio di 3 grado; Pian Iginio, menzione onor.; Cibau Mario id. Cernoia Giuseppe id.; De Campo Francesco id.

Promossi: Marcolini Massimo, Mariuzzi Giovanni, Munero Raimondo, Donati Luigi, Chiechio Giuseppe, Regini Giovanni, Cozzarelo Luigi, Manzini Ruggero, Danellone Luigi, Pinozza Romeo, Comici Antonio, Di Brazzà Venusto, Pinatti Olivo, Moschioni Luigi, Varmo Carlo, Comugnaro Giuseppa.

Primo Corso — Alunni inscritti 22. — Premiati: Frontini Carlo, premio di 2 grado; Gilardenghi Egidio, premio di 3 grado; Passon Ignazio, premio di 3 grado; Mesirca Bruno menz. onor.; Costa Rimedio id.

Promossi: Lorenzini Leonardo, Scaunich Eugenio, Moschioni Umberto, Zatti Ermenegildo, Corte Giuseppe, Borbolò Giuseppe, Gon Cirillo, Tonini Giuseppe, Paschini Mario.

Secondo corso. — Alunni inscritti 19. — Premiati: Talmassons Pietro, premio di 1 grado; Zirlo Giuseppe, premio di 3 grado; Piutti Arturo, menzione onorev.; Gon Desio, menzione onor.

Promossi: Boreanis Domenico, Boreanis Giovanni, Faleschini Eugenio, Cantarutti Silvio, Dipilotti Ettore, Mulloni Antonio, Mesirca Chiara.

Terzo corso — Alunni inscritti 21. — Premiati: Cibau Geminiano, premio di 1 grado; Chiechio Antonio, menzione onorev.; Nadalutti Attilio, menzione onorev.

Promossi: De Angeli Antonio. Gasparutti Giuseppe, Corte Luigi, Stoppato Antonio, Biasutti Ermenegildo.

Distinzioni speciali: Bressani Remo, attestato di merito in disegno; Verden Mario, idem; Morandini Pio, attestato di merito in plastica; Morandini Leone attestato di merito in disegno; Biasuttig Gio. Battista, idem.

Il Consiglio Direttivo: Zanuttini Ettore, presidente; D'Orlandi Geminiamo, Rigotti prof. Antonio, Moro ing. Vittorio, Grattoni prof. Vittorio; L'insegnante Direttore, Verderi prof. Arturo; Il Segretario, Eugenio Zorzini.

Diserzione - Società operaia. Era già qualche giorno che si parlava, di una diserzione dal corpo delle Guardie urbane, ma non ci sembrava opportuno pubblicare per tante circostanze di contorno che potevano anche far ritenere che l'assenza, per quanto ingiustificata ed abusiva, fosse momentanea. Oggi invece si conferma con ragioni più sode che la guardia municipale Qualizza Enrico, sia partito per ignota direzione, lasciando qualche persona con un palmo di naso.

Il buon Qualizza se n'è sito per ignoti lidi, in cerca di fortuna, lasciando qualche fastidio, più la moglie ed un figliuoletto.

Si dice però che la moglie non sia allo scuro e che tosto o tardi raggiungerà il fuggiasco. Si dice pure che il Qualizza è partito per l'America, per la Francia, in cerca e per raggiungere l'amico fidato Banchig, quel tale che giorni or sono fuggì, ingannando la buona fede di due o tre rappresentanze.

Se ne dicono tante sul conto del Qualizza, ma di positivo nessuna, tranne quella incerta della di lui partenza.

Il Qualizza aveva chiesto al Capo delle Guardie Municipali un giorno di permesso per recarsi a Padova, ed avendogli il suo superiore osservato che occorreva il permesso del Sindaco, rispose che sarebbe andato lo stesso e che poi si sarebbe dimesso.

Vuolsi che sian tutte fandonie, e che il Qualizza si trovi a Cividale in attesa di migliore impiego??

— Lunedì 24 corr. alle ore 8 pom. nei locali della Società Operaia in piazza Venti Settembre avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno scolastico, e la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola serale applicata all'industria.

Da VILLA SANTINA

Costituzione di società. Con atto regolare registrato al R. Uff. del Registro di Codroipo, si è costituita una società in nome collettivo pel commercio dei Coloniali, Olii, Vini, Liquori, Spiriti, Farine, Crusche, ecc. tra i sigg. Arrigoni e Stradiotto. La ditta incomincierà la propria gestione col 1. Novembre 1910.

Da PAGNACCO

Elargizioni. In morte di Zuminio dott. Amedeo, offersero a questa Congregazione di Carità i signori:

Rizzani cav. Leonardo L. 5, Pecile Biagio 5, Driussi dott. Emilio 5, Totis Enea 1.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 22 ottobre

Venezia	25	5	27	22	19
Bari	72	49	77	44	37
Firenze	56	53	40	77	28
Milano	40	70	9	68	80
Napoli	5	50	85	2	52
Palermo	7	14	16	68	45
Roma	53	31	75	19	22
Torino	72	26	45	52	3

I prezzi delle pigioni in altri tempi

Il visconte d'Avenel va pubblicando in Francia una serie di studi interessanti sull'*Evolution des dépenses privées depuis sept siècles*; studi da cui si deve ricavare che tutti gli uomini di tutti i tempi trovavano che la vita era sempre troppo costosa per le loro risorse finanziarie e che le questioni del *carovivere* sono assai meno nuove di quanto comunemente si pensa.

E' da notare che il valore della moneta è aumentato straordinariamente dal medio evo ai giorni nostri: per modo che quello che, ad esempio, nel 1250 fu pagato nominalmente 3 lire, in realtà, calcolato in moneta odierna, fu pagato 12 lire. E per quanto riguarda il costo delle case ed i prezzi dei fitti non va dimenticato che il prezzo dei materiali da costruzione nei secoli XIII e XIV variavano da 12 a 24 lire il metro cubo per salire anche a 35 lire quando si trattava di costruzioni architettoniche. E poichè in quei secoli quasi tutti gli edifici erano costruiti con muri di grossissimo spessore, il visconte d'Avenel ha calcolato che il castello del signor Coucy, di 30 metri di altezza esteriore e di 16 metri di larghezza interna, alto 50 metri, con muri di 7 metri di spessore, dev'essere costato, in totale e in cifra tonda, un milione e 250.000 franchi. Ora, al tasso ordinario dell'epoca, del 9 per cento, questo capitale corrispondeva a un affitto annuo di 122 mila franchi.

E dal 1200 al 1500 le case popolari, poverissime, scomode, strette le une alle altre, ad un solo piano, a Parigi, per esempio si affittavano per un prezzo variante da 50 a 500 franchi. Macellai, droghieri, rivendugliöli pagavano da 120 a 320 franchi; carpentieri, imbianchini da 40 a 334; barbieri da 77 a 435; fabbri, coltellinai, altri esercenti e operai da 60 a 470....

Sempre a Parigi nel secolo XIII una casa con cortile, situata sul *Petit Pont*, si affittava a 6500 franchi, quantunque fosse piccolissima: ma era veramente preziosa per l'esercizio del traffico e del cambio, non lontana dalle torri del Chatelet, ai cui piedi sorse poi la Borsa. E allo stesso tempo in via Montmartre, fuori della Porta Saint-Eusta, una casa con vasto giardino si peteva affittare per 1440 franchi.

Il d'Avenel continua così ad accumulare documenti e documenti: nelle sue pagine le cifre si susseguono con rapidità spaventosa, mentre dinanzi agli occhi del lettore si delinea la visione di bui abituri, ove qualche diseredato accumula i suoi cenci e nasconde la sua fame, e di marmorei palagi, ove splende lo sfarzo principesco e trionfa l'opulenza. Ma dall'abituro così come dal palazzo un unico lamento giunge al lettore: il lamento contro il costo dell'una e dell'altra pigione.

Non per ciò s'ha a dire che sia grande il conforto che ai contemporanei prodiga così il visconte d'Avenel.

I SURROGATI ALLE CARNI BOVINE

Continua la lunga serie dei provvedimenti più o meno attuabili, più o meno efficaci, suggeriti ad attenuare i prezzi addirittura proibitivi delle carni bovine di produzione locale.

Ma — non si sa perchè — ancora non si pensa a sostituire in più larga misura di quella usata fin qui dalle classi meno agiate, in Italia, il consumo di altro bestiame al consumo di carni bovine.

Eppure vediamo che in Francia, nel Belgio ed in altri paesi è largamente usata l'alimentazione a base di carni di conigli, di oche e di montoni.

A questo cambiamento — notava l'altr'ieri il dott. Camillo Forti nel *Sole* — i consumatori meno abbienti si troveranno, forse, costretti a breve scadenza, poichè ormai i prezzi delle carni bovine sono diventati poco accessibili alle borse modeste; ma le pubbliche Amministrazioni e le Istituzioni agricole potrebbero assai utilmente contribuirvi con qualche sollecito provvedimento per agevolare e diffondere produzioni più economiche e abbastanza rapide di bestiame minuto.

I provvedimenti per il rincaro delle carni si possono, come sempre si raccomanda per ogni sorta di derrate, concretare essenzialmente nel ristabilire l'equilibrio fra produzione e consumo, cresendo la concorrenza alle carni bovine mediante carni di altra specie di animali e mediante l'importazione da altri paesi, e infine coll'aumentare le produzioni locali.

Durando la crisi degli animali bovini, dunque, sarà bene rivolgersi anche ad altra specie di bestiami, più rapidamente prolifichi dei bovini, e principalmente dei suini, poichè una scrofa può figliare almeno due volte all'anno dando da 12 a 18 maiali in un anno, se non più, ai conigli di cui è nota la fecondità, alle oche, che rappresentano colle anitre un alimento importantissimo in tutti i paesi germanici e nordici al pollame minuto, che è perciò specialmente adatto per le ova, e una quantità di altri animali, fra i quali meritano considerazione agli ovini: agnelli, capretti, montoni, ecc.

Ma purtroppo le popolazioni nostre sono ostinatamente nemiche di ogni innovazione, anche nelle abitudini alimentari: ed è perciò che non si riesce a soppiantare l'uso, o meglio l'abuso della polenta!

Una simile crisi nel 1873

Anche allora si ricorse alle carni argentine

Un amico ci manda il numero del *Giornale di Udine* dell'8 maggio 1873 con questo articoletto di cronaca segnato in rosso che riportiamo testualmente:

La questione delle carni. In seguito ad alcune domande presentate alla Prefettura di Milano, perchè fossero autorizzate pubbliche vendite di carne bovina cotta proveniente dall'America del Sud, il Consiglio superiore di sanità, presi ad esame alcuni campioni di siffatta specie di carne, la giudicò ben conservata e perfettamente salubre. Quelle domande saranno quindi accolte, ed è a sperare che lo smercio di questa sorte di carni preparate, si venga allargando, poichè ciò gioverebbe non poco ad una migliore alimentazione delle classi popolari, e a un più grande svolgimento delle relazioni commerciali fra l'Italia e l'America meridionale.

Per le cooperative di lavoro e di consumo

Roma 22. — I giornali danno notizia di alcuni convegni che in questi giorni hanno avuto luogo fra il Presidente del Consiglio on. Luzzatti e i ministri Sacchi e Raineri e i rappresentanti della Federazione Romana delle Cooperative, i quali avevano chiesto udienza per esprimere alcune vecchie richieste e per chiarire questioni di indole generale e locale sulle Cooperazioni di lavoro e consumo.

L'on. Luzzatti ha assicurato che è stato già trasmesso al Consiglio di Stato il nuovo regolamento per le cooperative, e parlando poi della Banca del Lavoro, disse che il relativo progetto sarà discusso al prossimo riprendersi dei lavori parlamentari.

L'on. Luzzatti tranquillizzò poi i rappresentanti delle cooperative che si seguiranno nell'applicazione della tassa di R. M. assicurando che non verranno tassati i salari degli operai, per quanto anche le cooperative devano partecipare alle contribuzioni di Stato.

Vedi appendice, La nostra biblioteca e orario ferroviario in quarta pagina.

Oggi termina la pubblicazione in appendice del grande romanzo di Victor Hugo, ***Esmeralda****, che tanto interesse ha destato tra i nostri lettori.*

Fedeli al principio di offrire al nostro pubblico romanzi che meritino sotto tutti gli aspetti di essere letti, comincieremo domani la pubblicazione di un grande romanzo parigino dell'illustre Emilio Gaboriau:

Il signor Lecoq

Il protagonista del romanzo è un intelligente e coraggioso capo di polizia che ha intrapreso una lotta a fondo con i disonesti.

Il lettore, seguendo le emozionanti e svariate avventure avrà agio di osservare un tipo d'uomo, che pur rigidamente adempiendo il suo dovere non si allontana dai sentimenti d'ogni cuor generoso.

La traduzione del romanzo sarà fedele e accuratissima.

CRONACA DELLO SPORT

Il giro della Provincia di Mantova

Mantova, 22. — Stamane con un tempo orribilmente freddo, alle ore 8 45 è stata data la partenza della prima tappa (km. 195) del Primo Giro Ciclistico della Provincia di Mantova, indetto dalla *Gazzetta di Mantova*. Partono 34 dei 50 dilettanti iscritti.

Durante il percorso si ritirano Azzini per crampi alle gambe, *Modotti* e Toselli.

Al traguardo di Ostiglia giunge il primo gruppo compatto alle ore 16.15. E' primo Robotti di Torino; Fassi di Milano; 3. Pavia di Milano; 4. Erba di Milano; 5. Pavesi di Mantova.

Alle 4 30 giunge un secondo gruppo i cui componenti sono irriconoscibili causa il fango.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura I mandamento

(*Udienza del 21 ottobre*)

Giudice dott. Borsella; P. M. dott. Giorgi canc. Toracca.

Senza permesso

Nardoni Giulio capomastro a Fagagna il 13 Agosto stava coprendo una casa di nuova costruzione nel suburbio di porta Gemona, senza averne il permesso.

Il Giudice condanna, in contumacia il Nardoni a lire 10 di multa, spese e tassa di sentenza.

Sempre il coltello

Marangoni Remigio di Domenico di Santa Maria Sclaunicco la sera dal 19 al 20 corr. fu trovato in una casa equivoca della Città in possesso di un coltello acuminato, ed a molla fissa.

Viene condannato a 33 giorni d'arresto, con la legge Ronchetti.

Riprensione giudiziale

Iorzi Ines ostessa di via Gemona fu condannata a L. 10 di multa per ritardata chiusura dell'esercizio. Non essendo comparsa ieri per sentire l'ammonizione venne confermata la sentenza.

Contravvenzioni di vetturali

Filippi Gio. Batta fu Carlo di anni 33, vetturale, venne posto in contravvenzione perchè all'arrivo dei treni non era a posto.

Venne assolto per non provata reità.

— Tonsig Antonio, Bellò Giuseppe e Barei Guido tutti vetturali hanno la medesima imputazione.

Il P. M. propone L. 10 d'ammenda per ciascuno.

L'avv. Conini con calorosa arringa ottenne che il Giudice, al quale aveva domandato l'assoluzione, li condannasse, il Bellò a L. 5 d'ammenda e gli altri due a L. 2.

Spese e tassa sentenza.

Quelli di Pasian di Prato

Dordolo Giuseppe fu Gio Batta di Pasian di Prato e Leit Geremia una sera si incontrarono nell'osteria della signora Melania in via Paolo Sarpi.

Il Dordolo è accusato di avere ingiuriato il Leit ed anche minacciato.

Il Leit dice di avere solo ingiuriato il Dordolo con le parole sei un farabutto non credetegli a ciò che dice; vi fu l'intervento delle guardie di città.

Dopo sentite le arringhe dei difensori il giudice emette sentenza dichiarando compensate le ingiurie e condanna entrambi in solido nelle spese processuali ed a 60 lire di tassa sentenza.

In margine...

Gli zingari

Galba è alle porte. Guardiamoci dagli zingari, dagli abitanti erranti del mondo. Guardiamoci dal bacillo virgola, dai ladri di fanciulli, dai ladri di cavalli e di cani, dalle donne rapaci che entrano nelle cucine tranquille e scoperchiano le pentole e rubano quanto trovano.

I nostri zingari sono accampati nella ex Braida Bassi e due carabinieri fanno loro la guardia.

Magri e sparuti ronzini, segnati da guidaleschi, muovono per il prato pascendosi d'erba.

Gli uomini le donne i fanciulli stanno di continuo sotto le basse tende del loro accampamento, dinanzi un fuoco fumoso.

A tratti si levano e vanno incontro ai passanti chiedendo elemosina.

Essi son qui in attesa d'ordini superiori. Il riflusso burocratico li ha spinti verso il confine. Da Pachino a Udine.

Poichè strano è il destino di questi uomini che non vogliono conoscere leggi, che vivon senza stato civile, senza nome, senza età.

Quando tutto è tranquillo essi son lasciati liberamente vagare dalle autorità che amano i sonni tranquilli e le digestioni liete e laboriose. Ma appena una nube profilasi nel puro cielo della tranquillità, tutte le colpe debbono sopportare le lor teste che vorremmo chiamare innocenti. Vedendo lo zingaro si dovrebbe esclamare biblicamente: « ecce agnus qui tollit peccata mundi ».

Non sopportaron persin la responsabilità del colera?

Ma il caso dei nostri zingari, di quelli dell'ex Braida Bassi, è ben curioso. Essi parlano abbruzzese. Essi sono italiani. Almeno così dicono e così sembrano. Di provincia in provincia, essi son stati respinti sino a questa spalancata porta d'Italia. E per uscirne.

Ma il bello si è che l'odiato straniero ci dice che questa gente è roba nostra; è che è giusto che ce la teniamo. E l'odiato straniero non ha torto. E allora?

Oh! non dubitate. La burocrazia, è inesauribile nelle sue risorse. Essa troverà modo di far fare a questa buona gente il front indietro e riprendere il pellegrinaggio di provincia in provincia. Compiuto il quale, ci onoreranno d'un'altra visita, per poi ricominciare il giro.

La cosa, innegabilmente, è divertente — per gli zingari!

Malacoda

Arte e Teatri

"La Dannazione di Faust", alla Fenice

Venezia, 22. — Stasera al Teatro Fenice si è inaugurata con la « Dannazione di Faust » del Berlioz la stagione lirica autunnale, interpreti la Dorini, lo Scandiani, lo Zoni, maestro concertatore e direttore d'orchestra Preite. La sala era affollatissima. Allo spettacolo assistevano il conte di Torino e il duca degli Abruzzi.

Cronaca cittadina

L'orario continuato nelle scuole elementari

Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore,

In queste Scuole Elementari, uniche forse in tutto il Regno, anche quest'anno è stato inaugurato l'orario continuato dalle 9 alle 14.

Che tale orario faccia comodo ad alcune maestre e maestri ed alla maggioranza anche di essi niun dubbio, ma che ciò non rechi disturbo e danno ai ragazzi, è pure indubitato.

Non sappiamo anzi comprendere come il Direttore si sia lasciato indurre a stabilire un simile orario, che è un vero attentato alla salute dei bambini, sia perchè una colazione fatta in classe a base di salame o carni fredde mai si adatta coi rigori della prossima stagione invernale, sia perchè urta con l'igiene il ritorno allo studio subito dopo aver riempito più o meno pesantemente lo stomaco.

Nel rendere pubblica la sconvenienza di un tale procedimento, nutriamo fiducia nell'intervento dell'assessore all'Istruzione e delle altre autorità scolastiche per veder cessato l'orario continuato.

Ella, sig. Direttore coi ringraziamenti gradisca i nostri più distinti saluti. *Alcuni padri di famiglia*

"Salute e figli maschi!"

(Nel gabinetto del sindaco in Castello)

Sindaco (con voce secca). — Quella frase io non l'ho detta; e bisogna smentirla. E' una calunnia.

Ragioniere Capo. — Avrà detto, però, che bisogna pensarci... prima di ammogliarsi.

Sin. — Neanchè questo. Io sono un uomo intemerato e non adopero frasaccie oscene. Lo dicano sul *Paese*.

Rag. Capo. — Sa, io non ho scritto e non scriverò mai sul *Paese*.

Sind. (sorridendo) — Lo so. Ma bramo che si smentisca. E gli diano del Brighella, ha capito, del Brighella, gonfio di vanità senile incommensurabile... Bisogna finirla con l'invettiva dei due Ajaci...

R. C. — Invettiva? Ma gli Ajaci furono l'orgoglio dell'Ellade; uno era piccoletto ma una vera grinta e si chiamava Oileo, l'altro era alto e prestante della persona, non proprio bello, ma tanto simpatico, benchè fosse meno intelligente del fratello e si chiamava Telamonio. Vede che collimano anche le stature...

Sind. Lo so, lo so, ma si aggiunge per dileggio che noi siamo a scartamento ridotto.

R. C. — E non è vero, non è vero. Io che la conosco bene, commendatore, e che conosco il signor Pico, meravigliosi ambedue per attività, ma Lei specialmente....

Sind. — Che sarebbe senza di noi della democrazia? Che sarebbe di Udine?

R. C. — Quello che penso io: Chi regolerà le scuole? Chi farà il nuovo palazzo delle poste? Chi stabilirà il piano regolatore?

Sind. — E' da anni che lo vado dicendo: chi potrà fare tutte queste cose? Chi (*cambiando tono*) E non si può fare proprio niente per i dazieri?

R. C. — Niente. Lo sa meglio di me: ci furono le gratificazioni dell'anno in corso, prima e dopo le elezioni. Ce ne furono di cospicue: una per esempio, arrivò a 600 franchi.

Sind. — Lo so. Anche lei ha avuto l'indennità di 1000 lire pel forno.

R. C. (piccato) — Poi c'è la liquidazione del Teulada...

Sind. (seccamente) — Lasci andare Teulada. Questo è un luogo comune del *Giornale di Udine*.

R. C. — Che potrebbe costare 20 mila lire ai contribuenti. Come l'altro affare delle 40 mila lire dell'Uccellis...

Sind. — Lasci andare i luoghi comuni. Non sarà lei che farà dei sacrifici. Ma coi dazieri fu preso qualche impegno. Abbiamo accettato il Cremese nella nostra lista come garante dei miglioramenti promessi...

R. C. (con durezza). — Mi dispiace dirlo, ma per i dazieri quest'anno non posso dare un soldo.

Snd. — Neanche qualche incarico speciale?

R. C. Tutto esaurito.

Sind. — Ma c'è il Gervasoni così iniquamente attaccato per i servigi che rende alla democrazia!

R. C. — Lo faremo capo-ufficio delle liste.

Sind. — Bene. Bisogna, però, persuadere quell'altro che mi pare un po' renitente.

R. C. — Gli parli male della Cooperativa di consumo che si sta per aprire...

Sind. — Ma io sono cooperatore...

R. C. (con la faccia dell'uomo giusto) — Cooperatore per la conservazione della democrazia al Comune... E li lasci cantare. Finchè ci sono loro due, c'è il Gervasoni e ci sono io... la nostra democrazia seguiterà a fare miracoli.

Bollettino giudiziario. Sono autorizzati ad accettare: la fabbriceria parrocchiale di Ronchis, la donazione Zuliani, la fabbriceria parrocchiale di Artegna il legato di Koezetonovics.

Bollettino militare. Tavolacci capitano dei carabinieri nella legione di Verona è collocato in posizione ausiliaria. Bosco tenente contabile nei cavalleggeri «Udine» è promosso capitano.

Programma della Banda cittadina da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 21.30 in piazza V. E.:

1. M. Mascagni, marcia; 2. Auber, ouverture *Muta di Portici*; 3. Brahms, danze ungheresi n. 5 e 6; 4. Verdi, atto 2. *Trovatore*; 5. Bizet, suite 2. *Arlesienne*.

UN TENTATO SUICIDIO CAUSATO DALLA GELOSIA

Luigi Cantoni di Pietro, d'anni 31, nativo di Udine, fabbro, dopo aver lavorato nell'arte sua a Venezia e a Trieste, rimpatriò qualche anno fa in condizioni di salute non buone perchè sofferente di nevrastenia, anche le sue facoltà mentali non erano completamente a posto.

Nell'estate dell'anno scorso entrò alle Ferriere, e subito dopo cominciò ad amoreggiare con la ragazza Giuditta Martinis di Sante d'anni 22.

Sebbene i genitori non vedessero di buon occhio quella relazione, i due giovani si sposarono il 24 luglio u. s.

L'unione però non fu felice, il Cantoni era gelosissimo e tormentava continuamente la moglie, che pure non dava nessun appiglio a sospetti essendo onestissima.

Stanca dei continui maltrattamenti, essa abbandonò il marito e si recò da alcuni suoi parenti a Varmo.

Il Cantoni, domenica mattina, si recò dai genitori della moglie che abitano fuori porta Gemona. Nella cucina trovò una vicinante, certa Maria Gobbo, alla quale disse che voleva uccidere tutta la famiglia Martinis col *massang*.

In quella scendeva dalla propria camera, Maria Martinis, sorella della Giuditta. Al vederla il Cantoni si diede a gridare che ivi doveva trovarsi nascosta la moglie, che egli la voleva fuori ad ogni costo.

La Maria negò naturalmente e a meglio convincerlo gli propose di ispezionare a suo bell'agio le stanze.

Ciò non valeva a persuadere l'energumeno che continuava a protestare e a gridare.

Al rumore scesero i famigliari tutti e il cognato Piutti.

Tutti procurarono di allontanarlo e con molti stenti poterono farlo uscire di casa.

Ieri mattina il Cantoni, presentatosi alla Ferriera, chiese all'impiegato Carletti i denari che gli spettavano, dicendo che doveva pagare i suoi debiti. Ebbe 10 lire.

Poco dopo le 13 il Cantoni si recò di nuovo in casa dei Martinis fuori porta Gemona, ove trovò tutta la famiglia in cucina riuniti per il pranzo.

Appena entrato il Cantoni, levando di tasca una rivoltella e puntandola disse: Vi ammazzo tutti! Tutti si levarono in piedi spaventati, ma si potè chiudergli in faccia l'uscio del corridoio.

Il Cantoni fuggì, e per una porta interna raggiunse il cortile, dirigendosi a passi frettolosi verso una casa in costruzione di certo Chittaro Giovanni.

Là si trovavano i manovali Foi Severino e Rizzi Emilio i quali lo videro sopraggiungere con la rivoltella in pugno, movendola come se tentasse non si sa se di caricarla o di farla esplodere.

Quando fu a pochi metri da loro udirono una detonazione e nell'istesso tempo videro il Cantoni stramazzare al suolo.

Spaventati scavalcarono le finestre della casa e fuggirono.

Al rumore del colpo e alle grida della gente accorsero l'elettricista Ernesto Kesmann, il capitano del genio Augusto Sonciui, il muratore Pietro Zucchi, il meccanico Antonio Madrassi e altri.

Il Cantoni gemeva: « Addio, addio Giuditta. Uccidetemi, uccidetemi perchè non soffra tanto ».

Accanto a lui si trovava la rivoltella.

Furono prontamente sul luogo i carabinieri, di stazione in Via Gemona i quali provvidero al trasporto del disgraziato all'ospitale ove fu accompagnato da certi Martinis Emilio e Bologna.

Il dott. Marianini notò subito il caso grave. Riscontrò nel Cantoni una ferita d'arma da fuoco in corrispondenza della quarta costa del fianco sinistro.

Si teme che non possa sopravvivere.

La rivoltella, di lunga misura, caricata con cinque colpi dei quali due esplosi, venne sequestrata.

Beneficenza.

Alla Società protettrice dell'Infanzia in morte di:

Baronessa Eugenia Basevi-Morpurgo: Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia in sostituzione corona L. 50, Emma ed Eugenia Bianchi 10, Famiglia Giacomelli in sostituzione corona 30, Ing. Grato Meraini in sostituzione corona 25, prof. Giuseppe Dabalà 2, Impiegati Esattoria Comunale 12, prof. Domenico e Camilla Pecile in sostituzione corona 30, Fratelli Tonini in sostituzione corona 20, Armellini Luigi sen. di Tarcento 5, co. Umberto e Lucia Caratti, 10, avv. Fabio e Maria Celotti 20, co. Enrico ed Antonietta de Brandis in sost. corona 50, Giuseppe Ridomi 5, La zia Adele Luzzatto ed i cugini in sost. corona 100, Gli zii Moisè ed Emma Luzzatto di Trieste in sost. corona 60, Lo zio Angelo Luzzatto in sost. corona 50, I cugini Alice ed avv. Giuseppe Luzzatto di Trieste in sost. corona 50, Famiglia Hoffmann in sost. corona 25, Dott. Sigismondo Pascoletti 2.

Burghart Carletto: Giuseppe Ridomi L. 2, Consiglieri Soc. Alpina Friulana 8, Famiglia Ferrucci 5, Consiglio d'Amministrazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia in sostituzione corona 25, Irene Benedetti-Bolzicco 1, Petri Tobia 1.

Alla Società « La Formica » in morte di:

Bar. Eugenia Morpurgo: co. Bianca di Prampero 5.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Bar. Morpurgo Basevi Eugenia: Ditta Enrico Mason 5.

Pittini Levis Irene: Minisini Giuseppe 1.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Bar. Eugenia Morpurgo: Consorzio Filarmonico Udinese 10, Ceria Celestino e fam. 5, Petrazzi Francesco 1, Fusari dott. Giovanni 2.

Gli introiti del dazio. Il Municipio ci comunica:

Gli introiti Dazio consumo del mese di settembre ammontarono a	L. 74,408.44
Quelli del settembre scorso anno furono di	» 79,323.63
Quindi in meno	L. 4,915.19
Gli introiti a tutto settembre 1910 furono di	» 734,861.97
Gli introiti a tutto settembre 1909 furono di	» 705,979.16
Quindi in più	L. 28,882.81
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di settembre 1910 fu di	» 379.16
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	» 135.—
Totale	L. 514.16

Le contravvenzioni constatate nel mese di settembre 1910 furono 6.

Per finire. Nel Calendario delle ferrovie dello Stato il 22 Ottobre recava queste testuale scritta: « Udine, città d'Italia, capoluogo del Friuli, sulle sponde del *Tagliamento e dell'Isonzo* — ab. 38000 ».

Bollettino meteorologico

Giorno 23 ottobre ore 8 Termometro: + 9.3
Minima aperto notte + 4.8 Barometro 748
Stato atmosferico misto Vento O.
Pressione crescente Ieri vario
Temperatura massima + 12.6 Minima + 8.7
Media: — 10.7 acqua caduta m. m. 16

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 15 al 22 ottobre

NASCITE

Nati vivi maschi 11, femmine 15 — Nati morti maschi 1, femmine 1 — Esposti maschi —, femmine 1 — Totale n. 28.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Gabbino tappezziere con Luigia Candotti casalinga — Giovanni Merlo fabbro con regina Mazzoli, casalinga — Ferruccio Copetti cameriere con Elisa Tavano casalinga — Ermenegildo Petrei muratore con Emma Fantino contadina — Vito Resemini ferroviere con Pierina Migliavacca civile — Ernesto Paroni sellaio con Anna Gri sarta — Luigi Molinaro falegname con Maria Venturini setaiuola — Romualdo Bianchi bracciante con Paolina Bondi casalinga.

MATRIMONI

Giuseppe Fior agricoltore con Maria Virili contadina — dott. Antonio Indelli medico-chiruogo con Marinella Del Mestre civile — Luigi Muzzin casaro con Angela Grassi casalinga.

MORTI

Pittini Irene vedova Levis d'anni 60 casalinga — Pertoldi Luigia in Venturini di Giovanni d'anni 21 sarta — De Pauli Vanda di Giovanni di giorni 4 — Colloricchio Luciano di Onorio di mesi 1 — Burghart Carlo di Carlo d'anni 43 negoziante — Marussigh Gio. Batta fu Francesco d'anni 68 conciapelli — Budini Valentino fu Giacomo d'anni 81 contadino Di Giusto Maria di Antonio d'anni 39 tessitrice — Minetto Francesco fu Francesco d'anni 62 libraio — Kasper Teresa fu Agostino d'anni 65 casalinga — Floriani Carolina di ignoti d'anni 19 operaia — Sivoni Eugenia fu Giacomo d'anni 48 casalinga.

Totale N. 12, dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni.

IL CANARINO

Questo grazioso uccellino che delizia le sentimentali signorine col suo, se si vuole, un po' monotono gorgheggio, potrebbe darsi che abbia reso all'umanità un ben più prezioso servizio.

I dottori ETIENNE e SERGENT E. studiano la malaria di questi uccelli — perchè anche loro, ahimè! vanno soggetti come un uomo qualunque a prendere le febbri — hanno potuto vedere come inoculando loro dei parassiti malarici conservati *in vitro*, si risveglia in essi un'infezione, superata la quale possono venire punzecchiati dalle zanzare infette senza presentare affatto infezione grave.

Viceversa se i canarini vengono infettati da zanzare, senza aver subito antecedentemente quella specie di vaccinazione con i parassiti conservati *in vitro*, l'infezione che si sviluppa è delle più gravi, spesso anche mortale.

In conclusione si sta tentando la via per arrivare a vaccinare l'uomo contro la malaria, come già lo si vaccina contro il vaiuolo — con buona pace dei Celli — e come si tenta di vaccinarlo contro la tubercolosi.

Il miraggio è splendido.... purchè non si tratti di una delle solite Fate Morgane.... che non sono in fondo che iridescenti bolle di sapone.

Speriamo in bene.

Ma in tanto che si sta studiando questa nuova difesa contro la malaria, non trascuriamo le armi preziose che già conto questo flagello possediamo.

ULTIME NOTIZIE

La seconda giornata dei socialisti

Milano, 22. — La seconda giornata dei socialisti a Milano fu un duello oratorio fra Turati che difese l'azione generale del partito, si mostrò diffidente dei blocchi e non venne a conclusioni precise e il rivoluzionario Lazzari appoggiato da qualche semi-rivoluzionario.

Hanno cercato di infondere nel dibattito bizantino un po' di buon senso pratico il deputato operaio Pietro Chiesa di Genova (da non confondersi col fabbricante di giocattoli deputato repubblicano Eugenio Chiesa) che ha ribattuto la frase ironica d'un herveista gridando: Viva la patria! e una signora Giudici che non fu lasciata finire, perchè diceva delle verità incredibili ed impossibili in quell'ambiente.

Hanno da parlare ancora 22 oratori

Scene della vita meridionale

La ripresa del colera per la voluta sporcizia degli abitanti

Bari, 22. — A Bisceglie si nota una ripresa del colera, perchè dopo la quasi scomparsa, si lasciò andare tutto come prima. Le autorità ordinarono la disinfezione della cattedrale — ma la plebe la impedì urlando come indemoniata e tirando sassate sui carabinieri che dovettero ritirarsi. Vi sono un morto e parecchi feriti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Giornale di Udine (159)

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

chiuso da una griglia di ferro. Li dentro eran gettati i cadaveri dei giustiziati.

L'ultimo ad esservi gettato fu quello d'un giusto, quello dall'ammiraglio di Coligny.

Quanto alla misteriosa scomparsa di Quasimodo ecco quanto abbiamo potuto scoprire.

Due anni circa dopo gli avvenimenti di questa storia, quando vennero i parenti a ricercare nella casa di Monfalcone il cadavere di Oliviero Dam che era stato appiccato due giorni prima e la quale Carlo VII. aveva concesso la grazia d'essere sepolto in un cimitero, tra i resti degli altri cadaveri vennero trovati due scheletri stranamente abbracciati.

Uno degli scheletri era stato quello d'una donna, e conservava ancor attorno al collo una collana cui era appeso un sacchetto. L'altro era uno scheletro d'uomo. Si osservò che aveva la colonna vertebrale deviata e che aveva una gamba più corta dell'altra. Non avendo alcuna rottura della vertebra alla nuca era evidente che non era stato appiccato.

L'uomo al quale quello scheletro aveva appartenuto, era venuto in quel luogo appositamente e vi era smorto. Quando cercarono di staccarlo dallo scheletro che abbracciava, cadde in polvere.

FINE

(traduzione di *g. b.*)

LA NOSTRA BIBLIOTECA

Quistioni di Poesia popolare

La signorina professoressa *Ines Fanna* di Udine ha dato in questi giorni alla luce una sua pregevole monografia dal titolo: « *Questioni di poesia popolare* ».

Scritto con competenza e acume non comune, con stile limpido e agile, il libro mira a condurre alla soluzione le più vitali questioni di quella poesia semplice e colorita che si plasma naturalmente e germoglia, in ogni tempo e luogo viva, rigogliosa e abbondante negli animi del popolo, come espressione genuina e immediata di caratteri, di idee, di affetti personali e locali. — E' diviso in tre parti o capitoli. Nel primo l'A. parla dell'influsso del suolo sulla poesia popolaresca; tratta della nascita di essa e della sua diffusione; ne riferisce ed esamina le principali teorie. Nel secondo capitolo, tendendo particolarmente a svolgere, con ampiezza di vedute e con chiarezza e precisione di concetti, il problema sulle origini e sui rapporti della poesia popolare, si indugia a ricercare scrupolosamente quei canti che abbiano simili la freschezza e la vivacità, le immagini ingenue, e la spontanea e succinta efficacia rappresentativa del sentimento. Nell'ultimo capitolo si confrontano infine le *villotte friulane* con la musa delle altre genti d'Italia, e se ne notano le caratteristiche differenziali.

L'egregia professoressa Fanna ha avuto così il merito di studiare con finezza di criterio, con indagine severa e con critica rigorosa le manifestazioni liriche dello spirito popolaresco nel loro essere attuale e nella loro evoluzione attraverso i varii paesi della nostra penisola. Ed il lavoro modestamente chiamato « *Saggio* », è invece una erudita composizione che serve a gettare fiotti di nuova e più vivida luce sulle vicende della poesia popolare.

Alle parti dottrinarie della trattazione si aggiunge inoltre dimano in mano una ricca, ordinata e paziente raccolta di canti, l'A. analizza, paragona e correda di note, di dichiarazioni, di osservazioni diligenti e accurate. — Il volume in-8, di piccola mole (abbraccia circa 120 pagine), ma denso di contenuto, è messo a stampa a Udine stessa pei tipi Del Bianco.

Questa recensione lusinghiera per la nostra concittadina è dovuta alla penna d'un egregio insegnante fiorentino.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.59 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.41 — D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.50 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 — M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.45 — O. 9.39 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.55

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 — M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 — M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.22.